

EDUCAZIONE MUSICALE: AIGAM

La prima nota

Insegnare musica ai bambini sin dall'età prenatale. È quello che fa l'associazione che diffonde in Italia la "Music Learning Theory" di Edwin E. Gordon

di MAURIZIO CORBELLA

Delle molte realtà che in Italia provano a contrastare il drammatico vuoto formativo causato dall'assenza d'insegnamento delle discipline musicali nelle scuole superiori e dall'arretratezza di quello dei cicli inferiori, l'Associazione Italiana Gordon per l'Apprendimento Musicale (Aigam) si distingue per radicamento sul territorio e innovatività dei metodi. Prende il nome da Edwin E. Gordon, professore presso la South Carolina University e fondatore della Music Learning Theory (MLT) che, sulla base di osservazioni e ricerche maturate nell'arco di decenni, fornisce un modello descrittivo delle modalità dell'apprendimento musicale del bambino a partire dall'età prenatale e sviluppa metodologie applicative per la formazione.

Fondata da Andrea Apostoli nel 2000, Aigam è l'unica associazione italiana autorizzata da Gordon per l'applicazione della MLT. Pur portando avanti progetti di collaborazione diretta in alcune scuole, Aigam si occupa soprattutto di formare insegnanti attraverso un corso accreditato presso il Ministero dell'Istruzione e della Ricerca, terminato il quale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



In queste pagine, concerti e corsi Aigam e il "padre" della Music Learning Theory, Edwin E. Gordon con Andrea Apostoli, fondatore dell'associazione italiana



gli insegnanti possono decidere di proseguire il loro percorso autonomamente o conseguire un'ulteriore specializzazione intensiva che li porta a diventare a tutti gli effetti insegnanti Aigam. Oggi questi ultimi sono quasi 130 e lavorano su tutto il territorio nazionale con quasi diecimila bambini. Aigam cura anche numerose pubblicazioni di libri e cd (vedi box a destra) e organizza attività concertistiche in collaborazione con l'Accademia di Santa Cecilia.

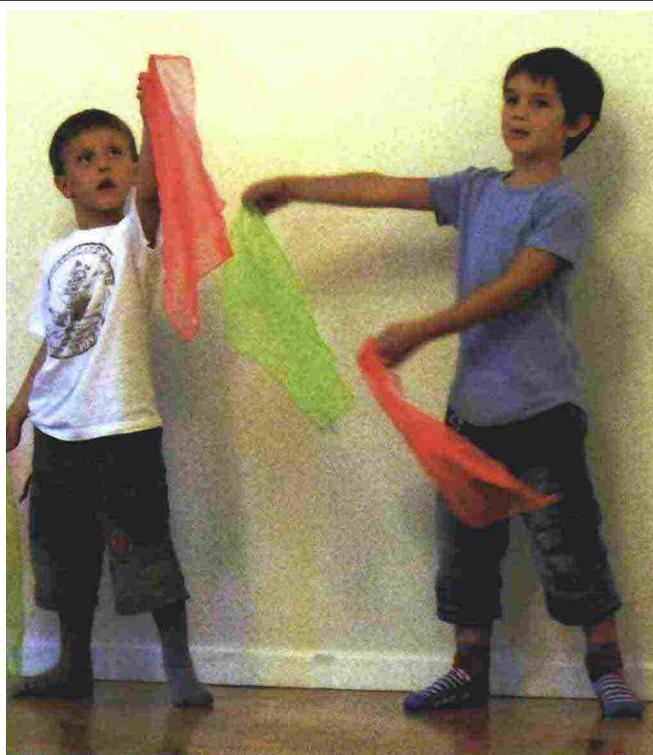
Diplomato in flauto traverso e laureato in Scienze politiche, Apostoli ci racconta come è arrivato a conoscere e ad adottare la teoria di Gordon: «Mi ha sempre appassionato l'idea di insegnare musica ai bambini, quindi una volta diplomato mi ho intrapreso un corso biennale di Orff Schulwerk, terminato il quale ho iniziato a insegnare presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia di Roma. Durante uno di quei corsi, frequentati da bambini di cinque anni, una madre mi chiese se poteva partecipare anche il suo altro figlio, che aveva un anno. Io, che non avevo mai lavorato con bambini così piccoli, ne fui intimorito. Ma non appena lui entrò in classe, intuì subito quello che avrei poi studiato negli anni successivi, e cioè che i bambini più sono piccoli più hanno capacità di assorbimento e concentrazione. A quel bimbo e ai pensieri

che sono scaturiti nei giorni successivi a quell'incontro, devo probabilmente tutto quello che sono diventato. A quell'epoca ero iscritto alla mailing list americana Music for Children e mi rivolsi a loro chiedendo di indicarmi qualcuno che lavorasse con i bambini sotto i tre anni. Molte delle risposte convergevano su Gordon. Gli scrissi e, poiché ero il primo italiano a interessarmi alla sua teoria, mi invitò a frequentare i corsi intensivi del Gordon Institute for Music Learning, a cui oggi Aigam è gemellata».

La teoria di Gordon pone al centro la dimensione comunicativa dell'attività musicale, spogliando quest'ultima di quell'aura "iniziatica" che è spesso alla radice dell'(auto)emarginazione della musica nella società. «I bambini da piccolissimi hanno la capacità straordinaria di apprendere più di una lingua contemporaneamente come lingua madre. Perché escludere l'apprendimento di musica?», ragiona Apostoli. Il presupposto fondamentale della teoria di Gordon è che la musica sia un'attitudine presente in tutti i bambini e che possa essere sviluppata secondo processi analoghi a quelli con cui si apprende il linguaggio: «Così come s'impara a parlare attraverso varie fasi (un bambino nasce e ascolta, poi inizia a parlare, poi va a scuola dove impara a leggere e a scrivere, e infine impara la

grammatica) è poco sensato imparare la musica a partire dalla teoria». La teoria è incentrata sullo sviluppo della facoltà identificata dal neologismo *audiation*, che potremmo sciogliere con la sinestesia "immaginazione aurale", che tuttavia Gordon non ama. Apostoli spiega che «Gordon preferisce parlare di "pensiero musicale". Non di "pensiero sulla musica", ma di "pensiero in musica": l'*audiation* è la capacità di sentire e comprendere nella propria mente musica non più o non ancora presente fisicamente nell'ambiente».

Proprio come il linguaggio verbale è veicolo di contenuti vitali per il bambino, così il tipo di comunicazione musicale instaurata tra l'insegnante (che Gordon chiama "guida") e il bambino richiede un investimento profondo delle abilità musicali del primo, per far sì che il secondo ne ricavi stimoli vitali di apprendimento. «L'apprendimento avviene sempre attraverso l'interazione con contenuti molto più complessi di quelli che si è in grado di comprendere. Il bambino interagisce fin da subito con un contesto complesso, il linguaggio degli adulti, al quale contribuisce attraverso piccoli e semplici conte-



Per saperne di più

Informazioni complete su **Aigam** si trovano sul sito **web** www.aigam.org e sul profilo **Facebook** "Aigam, Associazione Italiana Gordon per l'Apprendimento Musicale", mentre il canale **YouTube** "Aigam Italia" presenta un'ampia selezione di video tratti da concerti e interviste. Tra le molte iniziative si segnala il formato di **concerti** per adulti "Ad.agio: concerti a corpo libero". Questo mese, il **2 marzo** un concerto della fortunata serie "Facciamo musica... dentro un'opera d'arte" sarà ospitato al Castello di Masnago (VA) mentre altri concerti si terranno a Roma all'Auditorium Parco della Musica l'**8,9 e 10 marzo** e il **30** all'Officina Dinamo. I **corsi** di Aigam si dividono in Musicainfance (0-36 mesi), Sviluppo musicalità (3-5 anni), Alfabeto della Musica (dai 6 anni). L'editore **Curci** ha dedicato alla Music Learning Theory di Gordon un'intera collana di **libri**, curata da Aigam: vari sono i testi teorici di Gordon in traduzione, tra cui il fondativo *L'apprendimento musicale del bambino*; di taglio didattico e sempre accompagnati da cd (dal sito www.edizioniurci.it si può accedere ai contenuti multimediali dei singoli volumi) sono *Ascolta con lui, canta per lui* e *Canti melodici e ritmici senza parole* secondo la Music Learning Theory, scritti da Gordon con Apostoli, e la serie di libretti e cd *Ma che musica...* di Apostoli, dedicato alle varie fasi di apprendimento. **m.corb.**

nuti (le tipiche "lallazioni" degli infanti). Noi facciamo una cosa molto simile con la musica: cantiamo un brano (elemento contestuale complesso) ma poi interagiamo coi bambini per mezzo di brevi pattern melodico-ritmici, cioè piccole unità di significato. Il repertorio ideale per i bambini è fatto di canti senza parole, per non attrarre l'attenzione verso il linguaggio, e brevi, per conformarsi alla loro attenzione che è superiore alla nostra ma di durata minore. Essi devono essere complessi e vari, devono contenere elementi di ripetizione e silenzio. Considerando che i bambini di oggi sono fin da piccolissimi immersi in un tessuto musicale proveniente dai media, caratterizzato dalla netta prevalenza di semplici motivi maggiori in metro ritmico binario, Gordon stimola le guide a cantare utilizzando tutti i modi, non solo il maggiore e il minore, anche facendo uso di metri complessi e dispari e, soprattutto, improvvisando. In sostanza, quando insegniamo ai bambini dobbiamo farlo con un'accuratezza e una musicalità uguale a quando facciamo i concerti. Ecco perché mi è venuta l'idea di affiancare ai percorsi formativi cicli di concerti sia per bambini che per adulti in cui il pubblico si accomoda al centro della sala su un grande tappeto, circondato dai musicisti. Uscendo dalla logica di suonare le canzoni dei cartoni animati, scopriamo che suonando Bach i bambini rispondono con un'intensità inaspettata e gli adulti imparano da loro quanto siano capaci di ascoltare».

Prima di giungere all'audiation vera e propria, il percorso di formazione

segue le fasi preparatorie corrispondenti approssimativamente all'età prescolare, identificate da Gordon in acculturazione, imitazione e assimilazione. Elemento fondamentale in tutte queste fasi è il corpo: «Gordon sostiene che "il corpo sa prima che il cervello comprenda", intuizione oggi supportata da molte ricerche in campo neurologico. Nelle prime fasi dell'apprendimento il bambino è completamente libero di muoversi, poi, man mano che cresce, la nostra sfida è orientarlo verso un movimento armonico con la musica; noi lavoriamo sull'elemento percettivo del movimento. Se prendiamo per esempio la fascia di età fra tre e cinque anni, è stupefacente vedere come i bambini non solo imparino brani musicali complessi senza che nessuno abbia detto loro "adesso vi insegno questa canzone", ma siano in grado di cantare anche cose che non hanno mai sentito, già dopo il primo ascolto: di fatto creano musica perché hanno appreso i pattern che noi cantiamo loro e che sono basati su unità melodico-ritmiche, arpeggi e scale. I bambini "parlano" in musica perché iniziano a capirne il "linguaggio"».

L'imitazione è la fase più delicata, il ponte tra l'apprendimento di tipo informale a quello strutturato: «Quando i bambini cominciano a imitare intenzionalmente possono inibirsi se si accorgono di non riuscire abbastanza bene, di non essere soddisfatti della loro imitazione. L'inibizione corrisponde alla perdita dell'egocentrismo, si entra nel vivo del rapporto con il mondo. È qui che l'audiation vera e propria muove i primi passi:

il bambino inizia a operare un confronto tra le proprie abilità e quelle a cui si rapporta. Qui il formatore ha un ruolo delicatissimo perché sviluppa una tecnica senza pressioni, che significa evitare gratificazioni troppo marcate così come valutazioni negative. Tra l'altro la velocità non è un parametro nell'apprendimento: spesso il bambino che sta nella fase di acculturazione più a lungo sviluppa una maggiore attitudine verso la complessità, avverte la varietà di ciò che lo circonda, valuta in modo non superficiale tramite l'ascolto, sviluppando quindi una dote musicale importantissima. Per Gordon, più un bambino rimane in ognuno di questi stadi, meglio è».

A questo punto il bambino viene guidato nella fase di "assimilazione", che per Gordon è il momento in cui comincia la coordinazione di respiro e movimento nel canto. «Quando vedo che un bambino, prima di imitare il mio pattern, si concentra, prende un respiro e parte, significa che non ha più paura di scordarsi quello che ha appena sentito, e quindi si organizza per farlo al meglio delle sue capacità». Solo a questo punto il bambino è pronto allo "studio" della musica, cioè a ricevere un'istruzione formale che segue il programma centrale della teoria di Gordon. Non c'è un'età fissa per quando comincia questa fase, il bambino può avere sei, sette, dieci anni. Di certo i bambini a quel punto sanno cantare e suonare cose che ancora non leggono, esattamente come chi entra in prima elementare sa parlare ma non sa ancora scrivere. □